

262 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 34)

S. Angelo - Vetralla, 16 maggio 1750. (Originale AGCP)

*Il Sig. Tommaso, cogliendo l'occasione di andare a trovare il P. Paolo ha visitato anche alcuni altri Ritiri, riportando un'impressione conclusiva di non essere stato tanto gradito, anzi di essere stato di disturbo. E questo lo deduce dall'atteggiamento avuto da Paolo stesso nei suoi confronti. Qui lo tranquillizza, assicurando che la sua visita ha fatto invece del gran bene anche ai religiosi. Quanto al suo atteggiamento, gli spiega che è solito fare così con tutti, "cioè di procedere più con la soavità che col rigore", praticando un principio a lui caro: "Chi vuole essere obbedito assai, comandi poco e dolce". Il suo cammino spirituale sta andando bene, per cui non ha altro da fare che continuare a esercitarsi nella "umiltà di cuore, la cognizione del suo nulla e la solitudine interiore, standosene sempre abbandonato in Dio, adorandolo in spirito e verità". Sulla misteriosa persona, chiamata "la prima Pietra" del ramo femminile della Congregazione, Paolo non si sente di pronunciarsi. Quanto a fare con la moglie un pellegrinaggio a Loreto o a Roma per l'Anno Santo, Paolo lo lascia in libertà. Lo informa della imminente Missione a Camerino, dove è richiesto di persona dal vescovo. Conclude la lettera con grandi sentimenti di stima per la sua famiglia, affermando: "Credo che il nostro buon Dio la voglia fare una Casa di Santi, principiando dai genitori". Per mantenere questo clima di santità è molto importante tra l'altro che "faccia fare un po' di orazione a tutti in comune ogni giorno".*

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso e Figlio in Cristo amatissimo,

sempre più ho motivo di ringraziare il Signore nel leggere le carissime Sue lettere.

Ma che dice Lei? Che la sua venuta ai nostri Ritiri ha partorito male! Avverta non dica questo! Poiché la sua venuta qui ha partorito molto bene, anche nei nostri religiosi, né si deve meravigliare o affliggere se le pare che io le abbia data l'obbedienza con modo indifferente, giacché io sono solito di farlo, cioè di procedere più con la soavità che col rigore. Chi vuole essere obbedito assai, comandi poco e dolce.

Adunque tiri avanti la sua condotta con gran fedeltà in tutti i soliti esercizi, purché non eccedano il proprio stato, cioè che non impediscano gli obblighi dello stato proprio, poiché in esso Lei è certo della Volontà di Dio. Sopra tutto le raccomando l'umiltà di cuore, la cognizione del suo

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

nulla e la solitudine interiore, standosene sempre abbandonato in Dio, adorandolo in spirito e verità, senza però fare in tale raccoglimento interno sforzi di testa o d'altro, ma stare con modo pacifico nel sacro deserto e tempio interiore, dove troverà omnia bona in Deo.<sup>1</sup>

Se vuole portare uno dei nostri Santi Segni,<sup>2</sup> lo porti pure, ma lo porti sotto i panni, che niuno lo veda se non Dio benedetto e gli Angeli santi.

Già sono in capitale della sua Carità, e se verranno dei nostri all'Isola, da Lei saranno.

La prima Pietra che mi accenna, per me le dico in veritate non ficta<sup>3</sup> che sono all'oscuro in omnibus,<sup>4</sup> e non so se il Soggetto che è in Roma abbia più pensiero di servirsi di me, e sa Dio i dubbi che mi vengono, perché non posso esaminare bene le cose della nota Persona e temo di qualche inganno, sebbene spero che non vi sia, perché il fondamento è buono.

In ordine al venire a Roma o a Loreto, che vuole che io dica, se Dio le dà impulsi replicati di venirvi con la di Lei Compagna? Lo lascio in libertà, ma in Casa chi resta per i Figli e per gli affari? Esamini bene le cose, e poi risolva ciò che sarà di maggior gloria di Dio.

La piissima Sua Casa la rimiro nel Costato Ss.mo di Gesù. Credo che il nostro buon Dio la voglia fare una Casa di Santi, principiando dai Genitori. O quanto ne ringrazio il Signore, quanto me ne consolo!

Faccia fare un po' di orazione a tutti in comune ogni giorno, prescriva atti di virtù, secondo lo stato e capacità dei grandi e dei piccoli Figliuoli, prescriva orazioni giaculatorie ecc.

Io parto per la Missione della Città di Camerino, e fo partenza lunedì 2<sup>a</sup> festa di Pentecoste per cominciare la Missione ai 24 di maggio: è una grossa Missione, vi sarà molto da fare ecc. Preghi assai per me. In tale occasione vado a visitare un Ritiro in Sabina,<sup>5</sup> che vogliono fondarci. O quante Case si trattano per fondare! Ed io non so come fare se Dio non provvede operai. I nostri missionari sono nelle Terre più grosse di quella vastissima diocesi di Camerino,<sup>6</sup> e Dio opera altissime misericordie in quei popoli, ma la città si è protestata col suo Pastore che non vogliono altri missionari che me poverello. Che ne dice Lei? Non è da farsi una risata di tal protesta? O che non mi conoscono, se mi conoscessero non parlerebbero così.

Io ho intenzione di farle sempre parte delle povere mie orazioni, e rimiro tanto Lei come la di Lei Consorte e Figli e Figlie come un sol cuore in Gesù Cristo, et Deus scit.<sup>7</sup> Spero un giorno, se non muoio così presto, di vederli tutti, se dovessi apposta venire all'Isola, per darli gli Esercizi in Casa, anzi per farli con Loro.

Non ho altro tempo: addio carissimo Figlio in Cristo! Mi stia contento, raccolto, umile, pacifico e solitario intus.<sup>8</sup> Soprattutto sia il cibo suo la Divina Volontà, anzi questa dolce Volontà Ss.ma del nostro Dio se la prenda per Sposa e si sposi con essa ogni momento coll'Anello della fede, in cui siano incastrate le altre gioie della speranza e carità.

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Gesù li benedica tutti. Mi saluti in Gesù la Compagna, che anch'essa è mia Figliuola in Cristo; e come sono tornato da Camerino le voglio scrivere una buona lettera. Mi saluti i Figliuolini Suoi, e Miei in Cristo. Addio.

Et Dominus nos benedicat.<sup>9</sup>

Ritiro di S. Angelo ai 16 maggio 1750 di partenza

Ind.mo Servo nel Signore

Paolo della Croce

### Note alla lettera 262

1. "Ogni bene in Dio".
2. Paolo si permetteva qualche volta di donare alle persone che dirigeva il "Segno Passionista". Lo descrive in una lettera alla madre, Anna Maria Massari (cf. lettera n. 137). Sul significato di questo gesto, cf. invece lettera n. 731, nota 3.
3. "In verità non apparente". Qui Paolo parla di verità, mentre il testo biblico, a cui egli sembra riferirsi, parla di fede. Cf. infatti 1 Tm 1, 5: "Da una fede sincera".
4. "In ogni cosa". Cf. 2 Cor 6, 4.
5. La fondazione prevista, ma non conclusa in Sabina, doveva essere nella zona di Magliano Sabina (RI), ma non si conosce la località esatta. Può darsi che si trattasse del santuario della Madonna del Giglio presso Magliano, dove più tardi nel 1836 la Congregazione Passionista accettò di fondarvi un Ritiro (cf. lettera n. 384, nota 4). Comunque su questo punto c'è discordanza anche fra gli storici a motivo della vicinanza dei due territori, per cui si confonde la fondazione in Sabina con quella offerta nella diocesi di Civita Castellana, a Fàlleri, l'attuale Fàleri (VT) o ancor più a S. Susanna. Siamo nel 1750 ed è noto che Paolo solo nel 1754 e 1756 tenne le campagne missionarie in Sabina, eppure già in quell'anno parla di una fondazione in Sabina. Scrive infatti: "In tale occasione vado a visitare un Ritiro in Sabina, che vogliono fondarci". Di una fondazione in Sabina se ne parlava però ancora prima del 1750, come veniamo a sapere da una lettera indirizzata a P. Fulgenzio, in data 18 novembre 1746 (cf. Casetti II, p. 106). La diocesi di Civita Castellana e Orte (VT) confinava con il territorio geografico della Sabina come pure con la diocesi di Magliano Sabina, ma non comprendeva nel suo territorio parrocchie della Sabina, quindi ben difficilmente Paolo poteva confondere le due zone, divise dal Tevere. In una lettera dell'8 novembre 1754 diretta a Montebuono (RI) per il Sig. Giacomo Genuini (cf. lettera n. 384, nota 4), Paolo gli chiede di cooperare per la fondazione di un noto Ritiro in Sabina. Secondo alcuni storici anche in quel caso Paolo

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

avrebbe fatto riferimento al convento di S. Susanna. Ma non può essere; innanzitutto perché il Sig. Genuini non era un benefattore di Civita Castellana, ma di Montebuono in Sabina, e poi perché, come è stato detto, S. Susanna non è una località della Sabina ma in periferia di Civita Castellana, di conseguenza la richiesta di Paolo va sicuramente intesa per la fondazione di un Ritiro in Sabina.

6. Paolo parla della “vastissima diocesi di Camerino”. Nel 1700 la diocesi di Camerino era certamente molto più grande di quella attuale, perché comprendeva anche buona parte del territorio dell’attuale diocesi di Fabriano (AN). Ne facevano parte anche i paesi di Montecchio (PS), Apiro (MC) e Serra S. Quirico (AN), dove predicarono i Padri Marcaurelio e Antonio Danei, prima della grande Missione della città, a cui si recò anche Paolo, accompagnato dal Suddiacono Giammaria Cioni (cf. lettera precedente n. 261, nota 6 e lettera n. 180, nota 1). Il vescovo, che lo richiese personalmente, era Mons. Francesco Viviani (1695-1767), il quale l’aveva conosciuto molto bene nel periodo in cui era stato alla guida della diocesi di Sutri e Nepi (VT), cioè dal 1740 al 1746.
7. “E lo sa Dio”. Cf. 2 Cor 12, 2.
8. “Dentro”.
9. “E Dio ci benedica”. Cf. Sal 67 (66), 2.